

La protesta dei medici

IL CASO

ROVIGO La due giorni di sciopero dei medici di base, iniziata ieri e in programma anche oggi, in Polesine ha fatto registrare il record di adesioni: 9 su 10 i medici che hanno tenuto l'ambulatorio chiuso. La protesta non ha visto particolari situazioni di disagio. Anche perchè i pazienti, tramite giornali, telegiornali, cartelli affissi per tempo fuori dagli ambulatori, o anche con lo stesso passa parola, erano per la maggior parte stati avvisati. Nonostante questo c'è stato ugualmente chi ieri mattina ha provato ad andare dal suo medico curante, ma più per verificare se effettivamente lo studio fosse chiuso.

PORTE CHIUSE

«Io sono andato dal mio medico nelle prime ore della mattina, perchè mia moglie aveva notato un cartello riportante solo la data di giovedì 9 novembre - racconta Claudio Buson, di Lusia - Ma poi una volta andato in ambulatorio ho visto che c'era scritto anche mercoledì 8 novembre. Non me la sono di certo presa con il mio medico, che ha tutto il diritto di scioperare, al limite me la prendo con mia moglie che ha letto male il cartello». C'è anche chi si è portato avanti, facendo visite ed esami prima e dopo lo sciopero. «Ho effettuato una visita dal mio medico una settimana esatta fa - racconta Federica Siligardi, di Rovigo - Proprio perchè sapevo che ci sarebbe stata questa doppia giornata di sciopero. E con il mio medico ho deciso di programmare un'altra visita, con relativi esami, durante il prefestivo della passata settimana, attendendo poco più di un'ora».

CENTRI DI MEDICINA INTEGRATA

In tre dei principali centri di Medicina Integrata si è registrato il 100% di adesione da parte dei medici di base. A Len-

NEI POLIAMBULATORI SONO STATE SVOLTE SOLO LE PRATICHE DI SEGRETERIA E AMMINISTRATIVE, NON QUELLE SANITARIE



Polesine, in sciopero nove dottori su dieci

►Nessun assalto al Pronto soccorso: una decina gli accessi registrati in più
►Chiusi anche tutti gli ambulatori dei tre centri di medicina integrata

dinara tutti gli otto i medici sono rimasti a casa. Il centro è rimasto comunque aperto, avendo personale di segreteria e infermieristico che ha garantito il servizio minimo sia la mattina che il pomeriggio. In particolare modo le infermiere hanno effettuato cure per antibiotici, ma nessun tipo di emergenza, in quanto appunto impossibilitate dall'assenza dei medici. A Lendinara i pazienti non si sono lamentati più di tanto, perchè sapevano già da qualche giorno di questo sciopero.

I numeri

Adesione media in Veneto del 79%

IL RECORD

ROVIGO Quella di Rovigo è la provincia del veneto in cui si è registrata la più alta affluenza di medici di base in sciopero nella giornata di ieri. Oltre il 90% dei camici bianchi hanno infatti deciso

di chiudere gli ambulatori per due giorni. Lo sciopero proseguirà anche oggi. La media regionale è stata del 79%. La due giorni di sciopero vede coinvolti ambulatori, medicine integrate di gruppo e guardie mediche.

M.Sca.

Qualche paziente si è recato ugualmente sul posto, per poi fare ritorno a casa. Identica situazione anche nei due centri di medicina integrata di Rovigo. Al Sacro Cuore tutti e otto i medici hanno deciso di non lavorare, imitati anche dai colleghi della Commenda, con i sette medici che hanno aderito in massa alla protesta.

LA SITUAZIONE NEGLI OSPEDALI

Le temute code nei Pronti soccorsi dei tre ospedali non si sono alla fine verificate. Solo a

Rovigo si è registrato un piccolo incremento rispetto al giorno prima. «In mattinata abbiamo avuto una decina di accessi in più rispetto a mercoledì - spiega il primario di Pronto soccorso del Santa Maria della Misericordia Stefano Kusstatscher - Per la precisione 58 persone accettate, dalle 8 alle 12, contro le 48 del giorno prima. Martedì ne avevamo avuti ancora meno. C'è un po' più di attesa rispetto agli altri giorni, ma niente di paragonabile a quanto avviene nel fine settimana».

NIENTE CODE

Anche all'ospedale di Adria situazione ampiamente sotto controllo. Il personale di pronto soccorso del Santa Maria degli Angeli, ha risposto che nonostante lo sciopero dei medici ambulatoriali il numero di pazienti arrivati è stato più o meno in linea con quello dei giorni precedenti. «Come accessi abbiamo avuto una cinquantina di persone a partire dalla mezzanotte fino a tarda mattinata - dicono i responsabili del servizio - Qualcuno è venuto da noi scusandosi per il fatto che non ha potuto andare dal proprio medico».

Marco Scarazzatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente dell'Ordine Noce: «Serrata finché non ci ascoltano»

LA PROTESTA

ROVIGO «Chiediamo che la politica si faccia portavoce del disagio di noi medici, costretti per la prima volta a ricorrere a 81 giorni di sciopero pur di mettere in luce gli aspetti negativi che in questo contesto storico sta vivendo la sanità regionale e di conseguenza anche quella polesana». Così si esprime il presidente dell'Ordine dei Medici di Rovigo, Francesco Noce, che nonostante un impegno a Roma per due giorni, si è ugualmente unito alla massiccia adesione da parte dei colleghi.

APPELLO AI POLITICI

«Avevo già intuito, dalle sensazioni avute nella giornata di mercoledì, che l'adesione allo sciopero di due giorni da parte dei medici di base del Polesine sarebbe stata consistente. Ribadisco nuovamente che i medici non amano affatto chiudere gli ambulatori, perchè non è nel loro Dna farlo, visto che amano

essere al servizio dei pazienti. Tutti noi eravamo partiti con altre forme di protesta: speriamo che il governo della Regione, si attivi per convocare presto un tavolo».

REGIONE SOTTO ACCUSA

L'auspicio di Noce è che il

A DICEMBRE SONO PREVISTI ALTRI TRE GIORNI DI MOBILITAZIONE: «LA REGIONE DOVRÀ PRESTARCI ASCOLTO»

I CAMICI BIANCHI CHIEDONO DI RIVEDERE LA PROCEDURA PER L'ATTIVAZIONE DELLE "RICETTE ELETTRONICHE"

presidente Luca Zaia e l'assessore regionale alla Sanità Luca Coletto abbiano a cuore il futuro dei pazienti. «Anche qui mi devo ripetere: non ci siamo fermati per ragioni economiche, ma per segnalare come i medici non abbiano più strumenti per seguire alla meglio i pazienti. Per questo confido molto sul fatto che la nostra Regione prenda in mano la situazione. Anche perchè c'è sempre stata una grande collaborazione tra Ordini dei medici e assessorato alla Sanità. Non capiamo come mai questo rapporto si sia interrotto così all'improvviso, senza dare alcun tipo di spiegazione».

STATO DI AGITAZIONE

Nel pacchetto della protesta ci sono altri 79 giorni di sciopero, ma la volontà dei medici è quella di non arrivare a tanto. «Andremo in Regione solo se ci sarà un confronto vero e se ci saranno risposte concrete. Per trovare un accordo basta solo la buona volontà. Anche perchè non chiediamo cose impos-

sibili. La prima esigenza avvertita da tutti è che venga ripristinato tutto il discorso sull'informatica e sulla ricetta digitale. La delibera regionale in merito era già stata preparata, tenendo conto delle nostre linee guida, ma non è mai stata attuata. Eravamo concordi su questa linea. Noi non vorremo diventare solo dei meri video-terminalisti, ma questo è il rischio serio che si sta correndo. Inoltre sulla questione della medicina di gruppo integrate, la richiesta espressa dai medici del territorio è quella di essere i veri responsabili della filiera. Il medico curante è l'unico riferimento per la salute. Ovvio che ci vogliono esperti formati professionalmente, ma questo spetterà agli ordini dei medici».

FORMAZIONE CONTINUA

L'obiettivo perseguito dall'Ordine professionale è quello di avere medici in linea con i tempi e con le esigenze della sanità che si stanno vivendo in questi tempi, evitando sprechi



DISAGIO Pochi i disagi tra i pazienti, già preavvisati della protesta

di risorse, energie e denaro. «Il sistema sanitario deve diventare sostenibile, visti i costi - conclude Noce - A dicembre sono previsti altri 2-3 giorni di sciopero. Andremo avanti in maniera graduale e costante, per-

chè non possiamo non garantire la sicurezza ai pazienti. Spero che la Regione non confonda questa nostra iniziativa con altro».

M.Sca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA